

IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e sociale

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell' Uomo
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Pubblicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa del Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

L'Eterno, il solo Rifugio!

L E vie dell'Eterno, del grande Dio dei cieli, del Creatore grandioso di tutto ciò che esiste, rappresenta la quintessenza della sapienza, dell'armonia e dell'amore veri. Quando giungiamo a sondarle già in una certa misura, non possiamo fare a meno di inchinarci con tutto il cuore ed esclamare come il profeta: «Santo, santo, santo è l'Eterno, tutto l'universo è pieno della sua gloria».

Tutto il piano della salvezza è contenuto nella Bibbia e vi si trova meravigliosamente riferito. Ma siccome molti dei pensieri contenuti nelle sante Scritture possono sembrare contraddittori, soltanto coloro che sono totalmente sinceri possono comprendere le vie di Dio e trovare nell'Eterno il rifugio certo che Egli è per tutti coloro che lo ricercano con tutto il cuore.

Al tempo d'Abramo, le promesse divine non erano spiegate chiaramente come nella Nuova Alleanza. Malgrado questo, Abramo è stato guidato in modo glorioso, magnifico, poiché l'Eterno dà sempre la comprensione necessaria a colui che la ricerca con tutto il suo cuore. Ciò che occorre, è avere una completa fiducia in Lui. Abramo, che non aveva alcuna università né scuola qualsiasi a sua disposizione, ha avuto molto meno difficoltà di noi. Egli non ha dovuto liberarsi da tutto ciò che ci ha impressionato, da un bagaglio di conoscenze che sovente occorre modificare in modo completo.

Le abitudini prese formano in noi un carattere che rappresenta la nostra identità. Un individuo è dunque fatto di ciò che pratica. Si può dire: «Dimmi ciò che pensi, e ti dirò chi sei». Se pratichiamo il bene, siamo in armonia con le vie divine. Evidentemente vi è una quantità di cose che trattengono gli esseri umani e impediscono loro di fare il bene. L'interesse personale è l'immenso punto d'arresto. E quando lasciamo prevalere nel cuore l'egoismo, non possiamo ricevere né il soccorso né la benedizione dell'Eterno, perché gli voltiamo le spalle. Se invece cerchiamo di fare la volontà di Dio che c'invita all'altruismo, la benedizione ci accompagna, qualunque sia la situazione nella quale ci possiamo trovare.

Così Giuseppe era in una situazione molto infelice, poiché era stato venduto come schiavo dai suoi fratelli. Ma egli aveva preso l'Eterno come suo rifugio e si era basato e appoggiato a Lui. La promessa fatta al suo antenato era nella sua anima, ed era certo che si sarebbe dovuta realizzare. E la promessa si è compiuta in modo ammirevole, poiché Giuseppe è diventato il benefattore dei suoi fratelli, e di suo padre.

Si tratta dunque per noi di ricercare a nostra volta il rifugio nell'Eterno, ma non in modo religioso, poiché ciò non ha alcun valore. Orbene, siamo tutti ancora molto religiosi. Si tratta dunque di sbarazzarci della nostra religiosità, se vogliamo poter giungere a trovare nell'Eterno il nostro rifugio. Non possiamo trovare alcun rifugio reale nel denaro né nella considerazione, ma soltanto nell'Eterno, che guida le cose secondo la sua volontà, affinché producano sempre un meraviglioso risultato. Così non avremmo mai pensato che, per Giuseppe, il fatto d'essere stato venduto nel paese d'Egitto gli avrebbe dato il potere di salvare la sua famiglia. Giuseppe aveva la fede, sicché tutto funzionò bene non soltanto per lui, ma per tutta la sua famiglia. La fede è una scienza ammirevole. Se abbiamo la fede, se ci comportiamo in modo legale, vale a dire secondo la volontà divina, le nostre difficoltà morali e fisiche se ne vanno. Ci migliorano e per finire siamo completamente guariti. È una regola senza eccezioni. Se non giungiamo a questo risultato, è perché qualcosa zoppica nel nostro modo di fare.

Il Signore ci guida meravigliosamente. Ci dà tutto ciò che ci è utile per vincere l'avversità. Se permette delle cose difficili da realizzare, ci dà pure il potere di fare il necessario. È certo che la Legge delle equivalenze funzioni ammirevolmente. Abbiamo uno stomaco, dei reni che lavorano in un certo modo. Se roviniamo il nostro organismo, ne subiremo danni e dolori. Bisogna dunque tenere il nostro corpo in ordine, non soltanto controllandoci nel mangiare, nel bere, nell'aria che respiriamo, ma soprattutto nei sentimenti che coltiviamo. Siamo creati per vivere in un certo ambiente. Se ci manca, ci manca l'essenziale. Per beneficiare di questo ambiente, bisogna fare qualcosa. Questo qualcosa, è coltivare la riconoscenza verso l'Eterno, essergli affezionati come un bambino deve essere affezionato ai suoi genitori, cercare in Lui il nostro rifugio, sforzandoci di realizzare la sua volontà che consiste nello stabilire il Regno di Dio sulla Terra. Egli vuole impiegare i suoi collaboratori. Pertanto si tratta di nutrirsi del suo programma e praticarlo con tutta la nostra anima mediante i sentimenti e mediante l'azione.

Ciò che ci rende vitali, è esistere per il bene del nostro prossimo. Se non possiamo esistere per il bene, non possiamo sussistere. Non soltanto la parola di Dio lo dichiara, ma la Legge Universale lo prova scientificamente. Essa indica con evidenza la verità agli uomini di scien-

za. Tutti coloro che sono sinceri sono costretti a riconoscere che unicamente rispettando questa Legge meravigliosa possiamo raggiungere la felicità e la vita durevoli.

L'unica accademia che possa sussistere e che sussisterà sempre per incoraggiare, rallegrare, consolare, benedire e dare un vero rifugio a colui che si confida nell'Eterno e segue i suoi precetti, è la Scuola dell'attuazione della Legge divina, ossia la pratica del bene. I risultati sono in tal caso meravigliosi. La Legge Universale mostra che bisogna esistere per il bene di tutti, anche dei propri nemici. È il segreto della vita e della benedizione. Se la seguiamo convenientemente, l'Eterno ci può benedire in tutti i campi e in tutti i modi. Possiamo fare assegnamento su di Lui. Egli ci dice: «Mettetemi alla prova, e vedrete se non apro le cateratte dei cieli e se non diffondo su di voi la benedizione a profusione». Le persone religiose conoscono ammirevolmente questo passo biblico, ma evidentemente il conoscerlo è una cosa e realizzarlo è un'altra, in quanto vi sono delle condizioni da adempiere.

La benedizione dell'Eterno ci ringiovanisce, ci dà la gioia, la pace e la consolazione, ma si tratta di acquistare una mentalità che abbia una stretta affinità con lo spirito di Dio. Questo spirito è una potenza che mette in azione il sole e i pianeti che gravitano attorno a tutti i sistemi solari dell'universo. Esso rappresenta una potenza infinita. Lo spirito di Dio è l'elemento primordiale nella creazione della Terra. Mediante lo spirito di Dio sono stati fatti i sassi, i diamanti, le pietre preziose, l'oro, l'argento, tutto ciò che esiste sulla Terra e nell'universo intero, incluso il nostro organismo.

Il nostro corpo è formato da diciassette elementi diversi, tra i quali il ferro. Si potrebbe dunque credere che occorra bere dell'acqua ferruginosa o dell'acqua di catrame per ricostruire costantemente questi elementi di cui il corpo è fatto. In realtà tutto è regolato dall'armonia esistente nella creazione. Quest'armonia si manifesta allorché gli organi funzionano secondo la Legge Universale. In tal caso tutto ciò che è necessario alla vita viene prodotto dall'organismo. Pertanto occorre assolutamente che l'essere umano, così meravigliosamente formato fisicamente, abbia anche una mentalità in rapporto con il suo organismo, altrimenti la distruzione sopravviene inevitabilmente.

Gli esseri umani non sono affatto in armonia con la legge che li regge. Ecco perché essi non possono avere comunione con l'Eterno mediante il suo spirito. Questo fa sì che essi soffrano e muoiano. Si tratta dunque ora, per ognuno, di mettere la propria mentalità in accordo con la Legge Universale, che è meravigliosamente particolareggiata ne *Il Messaggio all'Umanità*. Troviamo in

La felicità che non inganna

FERNANDE aveva 13 anni. Suo padre e sua madre le volevano un gran bene. Aveva una sorella di otto anni più grande di lei, che le voleva bene. In questa atmosfera familiare calda e amichevole, la bambina si sentiva felice. Non conosceva le preoccupazioni e le difficoltà della vita. Vedeva tutto roseo e immaginava che sarebbe stato sempre così. Il suo cervello fertile era già pieno di progetti meravigliosi. Si vedeva come una grande signora in una bella villa, in grado di soddisfare tutti i suoi desideri e capricci. Costruisce magnifici «castelli in Spagna» e viveva in ogni tipo di illusione.

Ma crescendo, Fernande comincia a rendersi conto che non tutto nel mondo è come pensava. Si scontra con alcune difficoltà che le

fanno capire che la vera felicità non si trova nel denaro e in tutti gli agi di una vita opulenta. Come tutti gli altri, deve affrontare molte esperienze e fare i conti con la realtà della vita. Fernande incontra un giovane serio, gentile e lavoratore e decidono di sposarsi. Il giovane gestisce un'attività commerciale, una mensa. È molto attivo, così come Fernande. All'inizio sembra tutto andare bene. Purtroppo, alcuni clienti si fermavano solo pochi giorni e poi sparivano senza pagare. Dopo un po' di tempo, nonostante il duro lavoro e gli sforzi, la coppia fallisce.

Che amara delusione per Fernande! Entrambi partirono per il Sud della Francia, sperando in giorni migliori. Ma con l'arrivo delle avversità, la buona intesa iniziale si era già dissolta. Malcontento e rimproveri divennero presto all'ordine del giorno. Alla

fine la situazione divenne così tesa che Fernande si separò dal marito.

È in questo periodo che scoppia la Prima Guerra Mondiale, con tutte le preoccupazioni, le disgrazie e le sofferenze che ne derivano. Fu soprattutto allora che Fernande si rese conto dell'abisso tra i suoi sogni di bambina e la crudele e dolorosa realtà. Energica e laboriosa, trovò lavoro in una fabbrica. Quando il marito le chiese di tornare alla vita matrimoniale, dopo molte esitazioni, Fernande accettò di fare un altro tentativo di vita insieme. La cosa durò qualche anno. Ma alla fine il marito iniziò a bere e la situazione divenne insostenibile. Nei momenti di ubriachezza, minacciava la sua compagna. Una sera voleva addirittura colpirla, ma lei fu costretta a usare un attrezzo per difendersi. Di fronte a questa terribile situazione, Fernande lasciò

definitivamente il suo compagno, intuendo che le cose potevano peggiorare e finire in tragedia.

Da una delusione all'altra, Fernande era completamente disillusa dalla vita e terribilmente infelice. Era tornata a lavorare perché aveva bisogno di soldi per vivere. Qualche tempo dopo, si imbatté in una vecchia amica con cui aveva lavorato un tempo. Questa amica era più o meno al corrente della situazione di Fernande e le parlò con affetto. Felice di trovare comprensione, Fernande le aprì un po' il suo cuore. L'amica le disse: «Ascolta, Fernande, vieni a trovarmi a casa mia. Ho molte cose da dirti, cose che certamente ti porteranno grande consolazione. Da parte mia, ho trovato la strada della felicità che non inganna, e vorrei che anche tu potessi percorrerla».

tale Messaggio un'educazione preziosa che porta alla vita, alla salute e al benessere. Ma non è sufficiente conoscere queste cose, occorre praticarle se ne vogliamo trarre l'immenso beneficio che contengono. E così che possiamo realizzare la benedizione e sentirci al riparo nel rifugio dell'Eterno. Se invece, pur dando ascolto agli insegnamenti del programma divino, ascoltiamo nello stesso tempo la voce dell'avversario, siamo delle persone completamente divise in noi stesse, che non possono trarre alcun beneficio dalle benedizioni messe generosamente a loro disposizione.

L'uomo è fatto in modo tale che, come abbiamo visto, vi è per lui un unico mezzo per procurarsi realmente del bene: cercare anzitutto il bene del suo prossimo in modo disinteressato. Bisogna fare il bene per amore dell'umanità, poiché siamo dei veri filantropi, desiderosi di arregarle la salvezza che noi stessi abbiamo ricevuto. Pertanto si tratta di vivere il programma divino. A volte occorrono un grande zelo, molto coraggio e un serio lavoro di cuore, ma vi è d'altra parte tutto ciò che occorre per il conforto. L'importante è sorvegliare la nostra mentalità. Se siamo nel giusto tono del Regno di Dio, la protezione divina si manifesta grandiosamente. È quello che ci sforziamo di realizzare in modo particolare nelle nostre Stazioni di prova, che debbono divenire delle Stazioni di dimostrazione del Regno di Dio. Quando la benedizione non è abbastanza visibile, è perché vi è un punto debole, un interdetto, e la protezione divina non ha potuto manifestarsi.

Il nostro motto deve essere: «Ho fiducia nell'Eterno, voglio fare la sua volontà e lo prendo quale mio Rifugio». In questo modo la riuscita è certa. Se siamo malati, dobbiamo dire: «Con il soccorso dell'Eterno, guarirò. Voglio guarire con Lui e non altrimenti. Per questo è indispensabile che io viva la Legge Universale, poiché è la legge che Egli ha posto nel mio organismo». Ecco il buon modo di fare. Quando, per guarire fisicamente, seguiamo la legge che l'Eterno ci mostra, riformiamo nello stesso tempo il nostro carattere. Se non riformiamo il carattere, rimaniamo con la nostra cattiva mentalità e questa ci farà morire malgrado tutto. In tal caso la guarigione non è che un inganno, non si tratta che di un miglioramento momentaneo.

Se cerchiamo il nostro rifugio nell'Eterno, è incluso che diamo ascolto ai suoi consigli, senza attardarci in altre cose. Non bisogna conservare in cuore il più piccolo sentimento di rancore contro il prossimo. Quando constatiamo una mancanza in lui, bisogna coprirlo. Se agiamo in questo modo, per finire ogni cattiva erba, ogni sentimento illegale scomparirà dal nostro cuore.

È ciò che deve essere considerato molto serio. Vegliando così sul nostro cuore, ripulendolo nell'esercizio costante dell'amore disinteressato, la benedizione divina sarà il nostro retaggio. Ci sbarazziamo di molti difetti che fanno del male a noi stessi, e che sono una difficoltà per coloro che ci circondano. Acquisiremo una magnifica mentalità, che ci permetterà di fare molto bene e arrecare un'immensa benedizione attorno a noi.

Vogliamo dunque prendere molto a cuore questo pensiero: «Eterno, io cerco in Te il mio Rifugio», e fare ciò che occorre per realizzarlo, vale a dire cercare di divenire

re dei veri figli di Dio che si mettono in completa armonia con i pensieri dell'Eterno. Saremo allora come un albero piantato vicino a un corso d'acqua, il cui fogliame non avvizzisce mai. Infatti, il cammino della vita eterna è aperto ora a tutti coloro che vogliono mettersi in armonia con la Legge divina Universale, ossia che vogliono esistere per il bene, abbandonando i sentimenti egoistici e coltivando i sentimenti altruistici che producono la vita e la felicità.

È giunto il momento di realizzare pienamente il pensiero divino, che dice oggi a ciascuno di coloro che vengono in contatto con le pubblicazioni della verità: «Scegli la vita, affinché tu viva; perché vorresti morire?». Perché, infatti, continuare a discendere nella fossa, poiché le condizioni per acquistare la vita durevole sono poste ora davanti a ciascuno quale risultato del sacrificio del nostro caro Salvatore? La via della salute, della felicità e della vita durevole è aperta oggi a tutti gli esseri umani.

Nuovi sviluppi per le centrali nucleari

Le opinioni sulla fissione atomica come tecnologia per la generazione di elettricità sono discordanti. Pur essendo efficiente, ha i suoi svantaggi. Secondo il giornale *20 minutes.ch* del 15 febbraio 2024, un'azienda ha trovato un'alternativa all'utilizzo dell'uranio come combustibile.

UNA SOLUZIONE DA GINEVRA PER RENDERE INNOCUO IL NUCLEARE

Scienza. L'azienda Transmutex, con sede a Vernier, sta sviluppando una centrale elettrica che non utilizza uranio.

Esiste una centrale nucleare le cui scorie cessano di essere nocive dopo 300 anni e che non rischia di esplodere. Ad oggi, è virtuale. Si trova sui server di Transmutex, una società con sede a Vernier (Ginevra, N.D.R.), dove 36 scienziati di ogni estrazione sono al lavoro. «La fase di ricerca fondamentale è terminata. L'impianto è stato sviluppato in forma di software. Funziona molto bene su un computer», afferma l'amministratore delegato Franklin Servan-Schreiber.

Questo ingegnere, impegnato nella decarbonizzazione dell'energia, crede nell'energia nucleare. Come tutti, dopo i disastri di Chernobyl e Fukushima, si è scontrato con il problema delle scorie e con la sgradevolezza di questa soluzione. Ma invece di tirarsi indietro, sta cercando di aggirare il problema. «Un giorno ho sentito che i rifiuti erano stati distrutti al CERN con un fascio di particelle». Si è imbarcato in un progetto per innescare la fissione (la scissione di un atomo per emettere energia) bombardando dall'esterno un combustibile al torio, che avrebbe sostituito l'uranio. Transmutex è nata nel 2019, attingendo al ricco bacino di scienziati della regione del Lago Lemano, dove coesistono il CERN, l'Università di Ginevra e l'EPFL (Ecole Polytechnique Fédérale de Lausanne, N.D.R.).

Secondo Franklin Servan-Schreiber, il suo progetto presenta una serie di vantaggi: una centrale di questo tipo non può esplodere; la reazione può essere fermata istantaneamente; la maggior parte delle scorie viene distrutta e le poche rimaste diventano innocue dopo 300 anni, rispetto ai 300.000 anni dell'uranio. La ciliegina sulla torta è che il torio non produce plutonio, quindi «non può essere usato per scopi militari». Questo è un vantaggio decisivo quando si tratta di rendere questa energia disponibile a tutti i Paesi. Transmutex sostiene che il suo impianto può produrre «sei o sette volte più energia» di quella che consumerebbe. L'azienda, che ora intende passare alla fase industriale, ha appena raccolto 20 milioni di franchi svizzeri.

«PROMETTENTE», DICE IL CERN

Giovanni Anelli, responsabile del gruppo di trasferimento tecnologico del CERN, considera il progetto «davvero promettente». Il concetto non è nuovo, ma i progressi nelle tecnologie necessarie lo rendono molto più vicino alla realizzazione. Sarà una vera svolta nella produzione di energia. Transmutex ha anche stretto una collaborazione con l'EPFL. La Fondazione ginevrina per l'innovazione tecnologica ritiene che il progetto abbia «il potenziale per rendere il Cantone un leader mondiale in un futuro energetico a basse emissioni di carbonio, eliminando i rifiuti radioattivi a lunga vita».

L'ingegno e la perseveranza di questi ricercatori nel trovare una soluzione ai problemi di produzione di energia elettrica sono da lodare. Il torio presenta certamente molti vantaggi rispetto all'uranio, ma non è esente da pericoli, poiché le sue scorie rimangono nocive per 300 anni. Tuttavia, questo rappresenta un progresso significativo rispetto all'uranio, che rimane attivo 1.000 volte più a lungo.

Tuttavia, sembra che il costo dell'estrazione del torio sia piuttosto elevato e che la tecnologia necessaria per utilizzarlo non sia ancora stata perfezionata. C'è anche il fattore tempo. Non abbiamo più decenni davanti a noi per decidere quale tecnologia adottare per produrre la nostra elettricità.

Ancora una volta, possiamo constatare che ci troviamo in difficoltà di fronte all'ostacolo che si stanno accumulando e che potrebbero sopraffarci. D'altra parte, poiché gli esseri umani non sono nella giusta condizione mentale, molte soluzioni ai problemi che affrontiamo oggi, accessibili senza conoscenze accademiche, sono velate da loro. Siamo convinti che in un futuro non troppo lontano saremo in grado di catturare l'elettricità dall'atmosfera che ci circonda, dove è immagazzinata in grandi quantità, in modo semplice e senza attrezzature complesse. Invece, il genio malvagio dell'uomo lo ha portato a trovare soluzioni complesse, dannose e pericolose per l'ambiente e gli esseri viventi.

Fortunatamente, grazie all'ultimo Messaggero di Dio, abbiamo imparato a conoscere l'Eterno e sappiamo che Egli non punisce. Ha persino accettato di dare suo Figlio in sacrificio per salvarci. Quale padre avrebbe accettato un tale sacrificio di suo figlio per riscattare dei peccatori? È un'espressione di bontà infinita, di un amore che non riusciamo a comprendere.

Fernande fu profondamente colpita da questa conversazione, soprattutto perché trovò la sua amica molto cambiata. Il suo volto irradiava pace e serenità. Emanava un'impressione di fiducia e di gioia che fu infinitamente benefica per il cuore di Fernande, che aveva perso ogni speranza e fiducia nel futuro.

Sentendosi irresistibilmente attratta dall'amica, Fernande si recò a casa sua il pomeriggio dello stesso giorno. L'amica non era sola. Le fece visita una signora con la figlia. Il primo contatto di Fernande con l'amica e le sue visite le fecero un'ottima impressione. Si sentì a suo agio e assecondò il suo infinito bisogno di poter riversare tutto il suo dolore, la sua delusione, la sua infelicità e il suo pessimismo in cuori gentili e amorevoli. Lei ignorò con cui parlava la ascoltavano con grande gentilezza. Poi, con grande delicatezza, cercarono di raddrizzare la canna spezzata, di riaccendere la candela fumante, di riversare nel cuore di Fernande qualche impressione benedetta del Regno di Dio. A poco a poco, Fernande sentì la sua anima rilassarsi completamente. Beveva avidamente le parole incoraggianti. Sentì che il pessimismo e i pensieri oscuri cominciavano a svanire e a spegnersi grazie al meraviglioso raggio di speranza e di gioia che le veniva portato. L'amica le parlò ancora del messaggio che l'aveva tanto consolata e resa felice, dicendole: «Ecco, prendi questo libro. È *Il Messaggio all'Umanità*. Se ti interessa, puoi tenerlo. Mi arrecò così il segreto della gioia e dell'appagamento del cuore. Contiene la conoscenza della Legge

Universale che governa tutto nell'universo e che ci dà gioia e felicità nella vita quando ci sforziamo di metterla in pratica. Questo messaggio non ha nulla in comune con nessuna religione. Vi invito anche a partecipare alle riunioni che teniamo ogni mercoledì sera, dove impariamo a conoscere il vero Dio, che non punisce, e le sue magnifiche vie».

Fernande tornò a casa con il cuore pieno di speranza. Si sentiva una persona completamente diversa e si ritrova persino a cantare lungo la strada. Posso davvero condividere ancora la gioia? Si dice mentre cammina. Mi sembra che qualcosa di completamente nuovo si stia manifestando in me. Il mio pessimismo è sparito, sostituito da un sentimento di fiducia che non riesco nemmeno a capire.

Il giorno dopo, in officina, Fernande non riusciva a smettere di parlare con la sua vicina di ciò che le riempiva il cuore. Il capo la sorprese in una conversazione profonda e la punì con tre giorni di inattività.

Fernande non provava alcun dispiacere, al contrario. Era felice di avere il tempo di leggere e meditare a suo piacimento su *Il Messaggio all'Umanità* che l'amica le aveva prestato. Iniziò subito a leggere. Il volume la colmò di gioia. Sentiva che era davvero il messaggio della consolazione divina e che poteva trarre dalle sue istruzioni i mezzi per assaporare finalmente la felicità che aveva a lungo inseguito invano.

Non vedeva l'ora di rivedere la sua amica e di raccontarle le meravigliose impressioni che aveva ricevuto nel suo cuore. Si precipitò

alla riunione del mercoledì sera. Lì trovò un gruppo di persone che la accolsero come un'amica. Sentì cose che le fecero un bene ineffabile. Da quel momento in poi, Fernande non perse mai una riunione. Si addentrò sempre di più nelle vie divine, che comprendeva sempre meglio e di cui si rendeva conto sempre di più della bellezza, della saggezza e della verità. Sentiva un potere di guarigione che cominciava a germogliare nel suo cuore.

Sempre più legata al programma divino, Fernande si rese conto della sua responsabilità di andare a portare il meraviglioso messaggio del Regno di Dio ad altre persone infelici come lei. Sentiva anche l'immenso privilegio di poter consolare gli altri come lei stessa era stata consolata.

Mossa da un impulso irresistibile, Fernande lasciò definitivamente il suo studio per diventare un'evangelista del Regno di Dio. È a questo punto, in particolare, che cominciò a gustare le infinite gioie della verità, attraverso la sua collaborazione alla prossima Restaurazione di ogni cosa sulla Terra. In questo campo fece molte esperienze che la deliziarono profondamente.

Un giorno, Fernande partì in bicicletta per evangelizzare un villaggio. Su una collina, dovendo spingere la bicicletta per una parte del percorso, vide una donna seduta in un fosso con due bambini piccoli. Mossa dalla compassione, Fernande si avvicinò alla donna, che sembrava profondamente infelice. Uno dei bambini poteva avere due anni, l'altro solo pochi mesi. Fernande vide la terribile

angoscia sul volto della povera donna. Comprende con tutto il cuore e darebbe qualsiasi cosa per consolarla, ma si sente incapace. Non riuscendo a trovare le parole per venire in soccorso di questa grande sofferenza morale, fa una fervente preghiera al Signore in suo favore e prosegue il suo cammino verso il villaggio, che si trova in alta montagna. Mentre evangelizzava il villaggio, continuava a pensare a questa povera persona. Quando raggiunse l'ultima casa, si stupì di trovarla in piedi sulla porta con uno dei bambini in braccio. Quando vide Fernande, le disse subito: «La aspettavo, signora, venga a casa mia. Mi trovo in una situazione molto spiacevole. Mio marito è un venditore ambulante, ma beve e in casa c'è miseria. Non avendo più soldi, non avendo nulla da dare da mangiare ai piccoli, stamattina avevo deciso di andare a gettarmi in uno stagno non lontano da dove mi avete vista. Ma quando è passata, una specie di speranza mi è entrata dentro e ho avuto subito l'idea di tornare a casa per incontrarti».

Fernande, profondamente commossa, aveva potuto parlare al cuore di questa persona infelice, darle dei consigli e consolarla con il bellissimo messaggio della verità. Piansero insieme e la donna, incoraggiata e consolata, volle leggere gli scritti della verità per approfondire la sua comprensione delle vie di Dio. Fernande tornò, convinta che Dio non avrebbe abbandonato questa cara persona per la qua-

Abbiamo quindi fiducia in Dio, che ha preparato un futuro meraviglioso per tutti gli esseri umani, in cui non ci saranno più problemi di produzione di energia o di altro tipo. Siamo persino invitati a contribuire alla realizzazione di questo nuovo Regno, che si stabilirà su tutta la Terra.

Un'amicizia insolita

Con il supporto di una magnifica fotografia che mostra un porcellino d'India appollaiato sulla testa di una splendida leonessa, leggiamo su *Paris-Jour* una storia molto interessante. È Yvonne Stéphane che ci parla con un titolo preso in prestito da una famosa favola di La Fontaine:

ABBIAMO SEMPRE BISOGNO DI QUALCUNO PIÙ PICCOLO DI NOI...

Sul prato del giardino che circonda una villa di André, una magnifica leonessa dal pelo biondo giace pigramente, osservando con occhi teneri i giochi di un porcellino d'India che trotterella sull'erba.

E lei grugnisce di piacere quando lui si arrampica sul suo fianco per posarsi sulla sua testa.

L'animale selvatico si chiama "Sultane". Il porcellino d'India, "Titi". Questi due insoliti amici non si lasciano mai perché, straordinariamente, il piccolo roditore ha salvato la vita alla leonessa.

Sultane, che oggi ha ventinove mesi, ne aveva sei quando il signor Yonnet, proprietario di un club di addestramento per cani, la comprò. All'epoca era selvaggia, aggressiva e «cattiva come la peste», come disse il suo proprietario, ma fu addestrata senza mai essere frustata. Ma c'è voluto un anno intero di dolcezza e pazienza per trasformarla in una leonessa «civilizzata», arrivando persino a permettere ai cani di casa di mangiare dal suo piatto.

RESURREZIONE

Così Sultane viveva felicemente, libera di andare e venire a suo piacimento nella casa e nel giardino. Poi, improvvisamente, a metà maggio, si rifiutò di mangiare nemmeno pasto. Distesa in un angolo, era diventata scheletrica. Le cure intraprese da diversi veterinari fallirono a loro volta. Sultane, perseguitata dal folle desiderio di essere madre, non voleva più vivere.

«Ero pronto a fare qualsiasi cosa per salvarla», dice il signor Yonnet. Non importava nulla, né le cure difficili da prestare né il denaro. Ma tutto sembrava perduto. Aveva perso trenta chili in quindici giorni. Non so come mi sia venuta l'idea di darle un porcellino d'India come compagno, senza alcuna speranza.

Una mattina, un porcellino d'India rosso e bianco fu messo vicino a Sultane. La leonessa aprì gli occhi e guardò con improvviso interesse il piccolo animale, che se ne stava lì impietrito dalla paura. Poi, muovendo delicatamente la testa in avanti, salutò il nuovo arrivato con un colpo di lingua. Rassicurato, il piccolo si ac-

colò tra le sue zampe. Pochi minuti dopo, la leonessa stava divorando un quarto di carne. Con l'arrivo di Titi nella sua vita, Sultane era salva.

Senza rendersene conto, Sultane e Titi sono una vera e propria attrazione. Ogni domenica, la gente sfila davanti alla casa, divertita dalle loro effusioni. Spesso qualcuno esclama: «Ma lei se lo mangia!». Non preoccupatevi: correre a perdersi per il giardino, tenendo in bocca Titi, è uno dei giochi preferiti della leonessa.

È commovente uno spettacolo come questo, sia per la sua natura insolita sia per i sentimenti di amicizia che legano questi due animali, così diversi per natura e aspetto.

L'esperienza del proprietario della leonessa è diventata tanto persuasiva quanto ridicola.

È un'ulteriore prova a favore della possibilità dell'armonia, mentre qui l'incompatibilità sembra fuori discussione. Ce n'è abbastanza per convincere anche i più scettici. Di fronte a una scena così toccante, cosa penserebbero i vivisettori, per i quali la cavia è una creatura la cui unica utilità risiede nell'azione spietata dei bisturi e di altri strumenti di tortura?

D'altra parte, che meravigliosa conferma della testimonianza biblica che indica il tempo in cui tutti gli esseri vivranno in mirabile comunione. Non ci sarà più il minimo accenno di antagonismo tra loro. Le parole del profeta saranno tradotte in immagini suggestive:

«Il lupo abiterà con l'agnello e il leopardo con il capretto. Il vitello e il giovane leone e il bestiame da ingrasso staranno insieme. E un bambino li guiderà. La mucca e l'orso avranno lo stesso pascolo, i loro piccoli la stessa casa. E il leone, come il bue, mangerà la paglia. Non ci sarà più alcun male o danno su tutta la santa Montagna dell'Eterno».

Educazione per la vita

Il quotidiano *Ouest-France* del 29 giugno 2023 ha pubblicato un breve articolo di Jacques Le Goff sull'educazione. Una questione spinosa, forse ancor più oggi che in passato. Abbiamo riproposto l'articolo per intero.

L'EDUCAZIONE, L'ESPERIENZA DEI LIMITI

Capita a tutti di imbarcarsi in bambini il cui comportamento turbolento sembra essere non solo tollerato, ma a volte persino approvato dai genitori piuttosto divertiti, quando non se ne prendono un po' il merito: cosa vuoi che sia, sono HPI (high intellectual potential) e quindi fuori passo, poverini... Ai loro coetanei, a scuola e altrove, si chiede di risparmiare il piccolo genio, stretto nella sua camicia di forza sociale. A meno che non soffra di ADHD (Attention Deficit Disorder), il che giustifica la sollecitudine.

In questi due casi e in molti altri, abbiamo generalmente a che fare con bambini che si ribellano all'idea di limiti, di limiti non consensuali. Tutto ciò ci riporta al tema dello stile educativo.

Questo dibattito secolare è stato portato al culmine nel XVIII secolo dall'«Emile» di Rousseau, che sostene-

va l'espressione, attraverso l'educazione, della natura naturalmente buona del bambino. L'obiettivo era quello di permettere loro di rivelare il meglio di sé, in piena libertà. «Impara a diventare te stesso». Questo è oggi il motto del movimento della cosiddetta «educazione positiva», che si basa sull'idea di benevolenza, di attenzione al bambino e alle sue capacità nel quadro più leggero possibile.

Incoraggiare piuttosto che punire! Si tratta di un'affermazione difficilmente discutibile, purché non implichi che l'imposizione di limiti sia dannosa per i bambini e crei traumi, come suggeriscono le attrici di bestseller Isabelle Filiozat e Catherine Guegen. Si tratta del «complesso di Teti», dal nome della divinità greca che immerse il figlio nelle acque del fiume Stige per renderlo illimitatamente invulnerabile secondo il suo desiderio. Come spiega lo psichiatra infantile Bernard Golse, «la questione dei limiti è centrale nello sviluppo di un bambino. L'assenza di divieti è un vicolo cieco. Occorre un mix equilibrato di ascolto e regole».

DIRE UN "NO" DECISO

Non è forse il buon senso stesso che a volte porta i genitori a dire un «no» deciso che è allo stesso tempo frustrante e rassicurante per il bambino nel suo mondo ancora fluttuante? E questo «no» deve essere espresso in prima persona, con un «io» che assume pienamente il limite imposto.

Una condizione non soddisfatta da un modo di esprimersi proliferante, come «Attento, la mamma sgrida Paul» invece del più diretto «Ti sgrido io», una forma di iperpersonalizzazione che curiosamente non si svolge tra un «io» e un «tu» ma tra «lui» e «lei». Come se nessuno fosse realmente coinvolto nella relazione. Il bambino non tarda a percepirla e a sfruttarla.

Che ci piaccia o no, educazione significa anche costringere e sconvolgere per far capire ai bambini che non sono tutto, che c'è un mondo esterno che ha una sua realtà e delle sue leggi di funzionamento. Senza questa esperienza precoce e dolorosa, il futuro adulto è esposto a comportamenti rischiosi, privo del senso del limite e della disciplina di base, una forma di negatività che in realtà è molto positiva perché finisce per convincere che «non sono solo al mondo» e quindi responsabile.

La padronanza di sé, l'autonomia, deve trovare il giusto ma difficile equilibrio con l'eteronomia, cioè la legge e i limiti che essa impone in modo unilaterale, cioè non consensuale. In breve, non tutto è negoziabile. Stabilire dei limiti non è una questione che riguarda solo il mio libero arbitrio. Ed è giusto così, perché si cresce solo contro ciò che resiste.

Ognuno di noi ha vissuto questa esperienza educativa fin dai primi anni di vita. Inizialmente impartita dai nostri genitori, continua a scuola e poi, più avanti nella vita, a contatto con gli altri. Nel corso della nostra vita, riceviamo lezioni di educazione, se siamo disposti a prestare attenzione a ciò che accade intorno a noi. Tendiamo a pensare in prima persona singolare: «io», mentre l'educazione ci permette di pensare in prima persona plurale: «noi».

le continuava a pregare. Visitata poco dopo da altri evangelisti, si abbonò a *Il Monitore del Regno della Giustizia*. Si fece salutare da Fernande e chiese agli evangelisti di ringraziarla ancora e di dirle che la situazione era molto migliorata da quando era passata e aveva pregato per lei.

Un'altra volta, Fernande si rimise in viaggio per il suo tour evangelistico, come al solito. Bussò alla porta di una casa. Nessuno rispose. Pensando di avere a che fare con qualcuno un po' sordo, bussò più forte. Finalmente apparve una donna sulla sessantina con il volto sconfitto. Disse a Fernande: «Cosa ci fai in casa mia, come vedi è chiusa a chiave?»

«Sì», rispose Fernande, «ma ho sentito il bisogno di bussare di nuovo alla sua porta».

Questa persona fece entrare Fernande, le si gettò tra le braccia e cominciò a singhiozzare. Le mostrò tutte le carte di famiglia sparse sul tavolo e aggiunse: «Ho un pozzo in cantina e oggi volevo porre fine alla mia vita, essendo troppo infelice».

Per più di un'ora e mezza, Fernande parlò a questa povera donna del meraviglioso messaggio del Regno di Dio, che sta arrivando con tutte le sue consolazioni e benedizioni.

Quest'ultima, profondamente incoraggiata dalle parole di Fernande, la invitò a mangiare con lei. L'anno successivo, Fernande tornò al villaggio con un altro evangelista. Furono accolti a braccia aperte, questa cara persona non sapeva cosa fare per dimostrare la sua gratitudine a Fernande, perché lo scoraggiamento era scomparso dal suo cuore.

Quando lasciarono la sua casa, i due evangelisti pensarono di gioia per l'immenso onore e la felicità di essere stati impiegati da Dio Onnipotente per esercitare un tale ministero di consolazione tra gli esseri umani.

In un'altra occasione, Fernande si trovò di fronte a un uomo che le disse bruscamente: «Non sai che sei in una casa di reclusione. Nessuno viene a trovarmi. Sono come un'emarginato. Chi ti ha detto di venire qui?».

«È l'Eterno», rispose Fernande con calma. Una forza irresistibile mi ha spinto verso la vostra casa».

L'uomo si siede e inizia a piangere. Prese le mani di Fernande e confessa di aver ucciso la moglie e di aver fatto vent'anni di lavori forzati. E aggiunse: «Non credo più in niente. Ho una figlia, ma non mi considera. Capisco, ho ucciso una madre. È una sofferenza intollerabile per me sentirmi ripudiato da tutti». Fernande gli parlò del pentimento, dell'opera di riconciliazione del nostro caro Salvatore, che toglie il peccato del mondo. Gli parlò del Regno di Dio che sta arrivando, che equilibrerà tutto e lo spazzerà via. L'uomo infelice sentì la consolazione e la speranza entrare nel suo cuore. Prese un libretto per saperne di più su queste cose meravigliose.

In un'altra occasione, Fernande trovò una donna in lacrime. Il suo figlio era in Algeria. Si trova in una zona particolarmente pericolosa e stava attraversando molte difficoltà e sofferenze; il suo morale era molto basso. La madre era convinta che non l'avrebbe più rivisto, era disperata. Ancora una volta, Fernande

è stata in grado di fornire incoraggiamento e consolazione. La donna si abbonò a *Il Monitore*. Poco dopo, suo figlio tornò a casa sano e salvo. La donna volle allora leggere tutti gli scritti del Messaggero dell'Eterno ed espresse la sua immensa gratitudine per l'aiuto divino e l'incoraggiamento ricevuto in questo momento difficile.

Un altro giorno Fernande entrò in un garage e presentò il messaggio a una giovane coppia; l'uomo non volle ascoltarlo, pensando che fosse propaganda religiosa. Dice di essere stufo di tutte le religioni. Credendosi molto saggio, pose a Fernande ogni sorta di domande imbarazzanti, alle quali lei rispose senza difficoltà. Finalmente conquistato dalla logica della verità che Fernande gli presenta, il giovane si dichiara completamente d'accordo e aggiunge: «Sono sicuro che mia moglie sarà d'accordo». E mezzogiorno, vi invito a mangiare con noi.

Dopo il pasto, i tre si intrattennero a lungo a parlare del messaggio di verità, nonostante i numerosi disturbi causati dall'afflusso di clienti. Queste persone gentili acquistarono *Il Messaggero all'Umanità* e si abbonarono a *Il Monitore*.

Fernande fece una seconda visita ai suoi cari amici. La giovane donna le aprì il cuore sulla sua situazione. Aveva perso la madre durante i bombardamenti. Suo padre si era risposato e in famiglia non correva buon sangue a causa sua, così lei se ne andò di casa per sistemare le cose. Si sposò senza nemmeno informare il padre, che non conosce nemmeno il figlio di due anni. Aggiunse: «Secondo i vo-

stri libri, dovrei riconciliarmi con mio padre e la sua famiglia».

Fernande condivise pienamente questo pensiero, dicendo: «Questo è il modo migliore per mettere in pratica ciò che il programma divino mostra».

Poco dopo, Fernande fece di nuovo visita a queste care persone. La giovane donna le disse: «Dopo la tua visita, ho parlato con mio marito. Mi ha incoraggiato dicendomi: «Spetta a noi fare i primi passi, visto che conosciamo la verità. Non aspettiamo. Prendiamo la macchina e andiamo a trovare i tuoi parenti; vedremo come il Signore dirigerà le cose». Quando arrivammo davanti alla casa, il mio cuore batté forte. Suonammo il campanello. Fu la compagna di mio padre a venire ad aprire la porta. Vedendomi, esclamò: Oh, come sarà felice tuo padre di rivederti. Non puoi immaginare quanto sarà felice il suo cuore! Chiamò mio padre, che arrivò di corsa. Piangemmo tutti per l'emozione e la felicità, e cancellammo tutto il passato».

Perciò Fernande ha costantemente occasioni meravigliose per consolare, incoraggiare e riversare in molti cuori infelici il messaggio della bontà e dell'amore divino e le grandi prospettive del Regno di Dio, che porta pace, felicità e vita eterna a tutta la Terra. Per questo la sua gioia aumenta ogni giorno nel servizio del Signore, di cui ha sentito la voce che dice: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, io alleggerirò il vostro peso e darò riposo alle vostre anime».

Come chiarisce questo articolo, l'educazione insegna ai bambini che non sono soli, che sono circondati da altre persone e che bisogna tenerne conto. Non ci si può permettere di fare tutto da soli e ci sono dei limiti da rispettare. In breve, l'educazione inizia quando i nostri genitori ci indicano ciò che non è possibile avere. È bello ricevere sempre una risposta positiva alle nostre richieste, ai nostri desideri o alle nostre voglie, ma è quando un giorno, ciò che vogliamo, viene accolto con una risposta negativa, magari accompagnata da una spiegazione, che è il momento di crescere, cioè di accettare questo rifiuto e capire che è per il nostro bene, che senza di esso commetteremo poi degli errori nella società.

È diventato sempre più difficile dare ai nostri figli una buona educazione. Nella maggior parte dei casi, entrambi i genitori lavorano. Le coppie sono spesso separate e i genitori si alternano nella custodia dei figli. Poiché la madre non è sempre con i suoi figli, cerca di mostrare loro quanto più affetto possibile. Il padre fa lo stesso. Siamo ben consapevoli dell'educazione che dovrebbe essere impartita al bambino, ma spesso le circostanze ci impediscono di essere severi quando dovremmo esserlo.

Inoltre, in quanto membro della famiglia umana condannata, l'essere umano non può dare ai propri figli un'educazione perfetta. Egli stesso ha ricevuto un'educazione carente. Perché l'educazione necessaria per diventare un «uomo» degno di questo nome è di natura completamente diversa. Non si tratta più di non pensare di essere soli al mondo o di tenere in considerazione il prossimo, ma di imparare ad amarlo; e questo è un apprendistato a lungo termine che comporta abnegazione, perdono delle offese e altruismo.

Solo alla Scuola di Cristo possiamo ricevere questa indispensabile educazione alla vita. L'Eterno è disposto a darci questa educazione. Ce la offre gentilmente con queste parole: «Io ti istruirò e ti indicherò la via da seguire; sarò il tuo consigliere, il mio occhio sarà su di te». Sal. 32:8. Egli invia tutti coloro che rispondono a questo invito al nostro caro Salvatore, che vuole consigliarci e guidarci, se accettiamo le sue indicazioni. Egli stesso ha attraversato un processo molto doloroso, poiché lo scrittore agli Ebrei ci dice che ha dovuto imparare l'obbedienza attraverso le cose che ha sofferto.

Non c'è felicità senza educazione. Tutti coloro che vogliono continuare a fare la propria volontà, che rifiutano di sperimentare i limiti che Jacques Le Goff ci ricorda, saranno delusi, tanto è vero che la nostra felicità dipende dai nostri simili. Non possiamo essere felici in modo egoistico. È impossibile. Ma restiamo fiduciosi. Sta arrivando il momento in cui, in virtù del sacrificio così nobilmente pagato dal nostro caro Salvatore, tutti gli esseri umani riceveranno l'educazione divina e potranno un giorno vivere nella gioia e nella felicità sulla Terra restaurata, per tutta l'eternità.

Il problema alimentare del mondo

La fame è una triste realtà ancora troppo diffusa nel mondo del XXI secolo, come spiega un articolo pubblicato dalla *Tribune de Genève* il 26 aprile 2024, che riportiamo integralmente:

ALIMENTAZIONE MONDIALE: UN SISTEMA IN CRISI

Anche se può essere difficile da immaginare da una prospettiva svizzera, negli ultimi anni la fame è aumen-

tata drammaticamente in tutto il mondo. Circa 700 milioni di persone sono oggi in condizioni di insicurezza alimentare. La comunità internazionale si trova ad affrontare numerose situazioni di grave insicurezza alimentare e di imminente carestia, in Yemen, Sudan, Haiti, Gaza e altrove. Queste crisi sono causate o esacerbate da conflitti, recessione economica, interruzione delle catene di approvvigionamento, persistenti disuguaglianze e cambiamenti climatici, che minano le speranze di un mondo senza fame. Eppure questo era l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 2. L'insicurezza alimentare colpisce tutta la popolazione, ma in particolare donne e bambini. Sebbene le donne svolgano un ruolo cruciale nel fornire cibo alle loro comunità, le disuguaglianze di genere le rendono più vulnerabili alla fame e alla malnutrizione.

Potremmo scegliere di chiudere gli occhi su queste crisi di carestie in terre lontane, ma l'insicurezza alimentare riguarda tutti noi. Recentemente, nel Regno Unito le piogge record hanno impedito la semina di colture alimentari come patate, grano e ortaggi. E mentre i Paesi ricchi hanno accesso a quantità sufficienti di cibo, non tutte le famiglie lo hanno. Le distribuzioni di cibo che hanno avuto un tale impatto durante la crisi di Covid a Ginevra sono ancora attuali.

Cosa deve cambiare, dunque? Le carenze alimentari spesso monopolizzano il dibattito, ma non sono la radice del problema. Studi recenti hanno dimostrato che la produzione alimentare globale potrebbe sfamare 10 miliardi di persone. Ma la mancanza di immaginazione e la paralisi delle istituzioni politiche sono tutti ostacoli a un mondo senza fame.

La storia è piena di esempi di rivolte legate alla fame, dalla Rivoluzione francese alla Primavera araba del 2011. Cibo e pace sono strettamente legati, così come cibo e disuguaglianza. Questo sistema è governato da strutture nazionali, regionali e internazionali. Queste strutture devono ora essere messe in discussione. Concettualmente negli anni Cinquanta – e dimostratisi vantaggiosi in alcune circostanze – stanno ora rivelando i loro difetti. Sembrano essere bloccate in un ciclo perpetuo di interventi umanitari di emergenza seguiti da periodi di oblio. La Fondazione Kofi Annan ha quindi recentemente istituito una Commissione sulla sicurezza alimentare, composta da otto eminenti esperti, per rivedere la struttura di governance globale per la sicurezza alimentare con l'obiettivo di formulare raccomandazioni concrete entro la fine dell'anno. La Commissione cercherà di dialogare con le parti interessate, compresi i piccoli agricoltori, i giovani, i governi, le istituzioni e gli operatori di mercato. Non esiste una soluzione miracolosa per eliminare la fame oggi, o addirittura entro il 2030, ma se riusciamo a far sì che i politici si interessino nuovamente a questo tema fondamentale, diano priorità alle misure preventive, rimuovano gli ostacoli che impediscono ai piccoli agricoltori di soddisfare i loro bisogni e ottimizzano le infrastrutture esistenti, possiamo invertire la tendenza.

È facile immaginare che la fame sia aumentata nel mondo e ci rattrista pensare che 700 milioni di persone siano oggi in condizioni di insicurezza alimentare. Altre cifre possono aiutarci a farci un'idea dell'entità della fame nel mondo. Secondo diverse fonti, nel 2021, 3,1 miliardi di persone non potranno permettersi una dieta sana. Secondo le Nazioni Unite, il 9,2% della popolazione mondiale soffre di fame cronica (7,9% nel 2019). Attualmente, 345 milioni di persone vanno a letto affama-

te ogni sera. L'Asia ha il maggior numero di persone che soffrono la fame, ma l'Africa è il paese in cui il numero cresce più rapidamente. I Paesi in cui la maggior parte della popolazione ha un consumo alimentare inadeguato sono, in ordine di gravità, Somalia, Afghanistan, Niger, Mali, Haiti, Siria, Burkina Faso, Ciad e Sierra Leone. Le principali cause della fame nel mondo sono i conflitti, i cambiamenti climatici e le disuguaglianze. I conflitti sono direttamente responsabili di oltre la metà delle crisi alimentari acute, che minacciano la vita e i mezzi di sussistenza di 258 milioni di persone nel mondo nel breve periodo, a partire dal 18 febbraio 2023.

La nostra società è orgogliosa del suo progresso tecnologico. Tuttavia, un progresso fondamentale sarebbe quello di garantire l'accesso alle risorse essenziali a tutti i nostri concittadini. Non è così. Sebbene l'attuale produzione alimentare mondiale sia sufficiente a sfamare tutti gli abitanti del pianeta, la fame continua ad aumentare in alcune parti del mondo. D'altra parte, alcune delle cause della fame potrebbero essere eliminate, come i conflitti. Basta osservare alcune regole per garantire che tutti abbiano il necessario per vivere.

Ma questo articolo richiama la nostra attenzione su un fatto che, a nostro avviso, è imperdonabile. La fame in alcuni Paesi non è dovuta alla mancanza di riserve alimentari, dato che la produzione globale potrebbe sfamare 10 miliardi di persone, ma alla cattiva gestione di queste riserve, soprattutto in tempi di conflitto. La carestia viene talvolta utilizzata anche in tempo di guerra come mezzo di pressione sul nemico. Secondo questo articolo, le donne e i bambini sono i più vulnerabili alla fame. Si tratta di una palese ingiustizia pagata da persone innocenti.

La guerra è un'ingiustizia. Lo sfruttamento di alcune risorse nei Paesi poveri a vantaggio delle grandi potenze è un'ingiustizia. Accogliamo con favore gli sforzi della Fondazione Kofi Annan per cercare di garantire la sicurezza alimentare per tutti. Tuttavia, la Parola di Dio ci avverte che finché il peccato e l'ingiustizia regneranno nel mondo, questi tre flagelli: pestilenza, carestia e spada non potranno essere evitati. Ez. 5:12.

Come sappiamo, non siamo nel Regno della Giustizia, ma piuttosto sotto il dominio dell'avversario di Dio, Satana, che ha determinato l'attuale stato di cose sulla Terra. È lui che influenza gli esseri umani al male. Sotto l'apparenza della verità, fa regnare nel mondo la menzogna, il furto e l'omicidio di massa. Ma non è lontano il giorno in cui sarà smascherato. Come preannunciato dalle Sacre Scritture, la Verità invaderà il rifugio della menzogna. Tutti gli inganni saranno svelati. I misteri cadranno. La grande tribolazione predetta dai profeti e da Cristo porrà fine a questo mondo di tenebre e precederà l'introduzione di un mondo giusto, dove l'amore divino regnerà sovrano. Questa sarà la Restaurazione di ogni cosa, il Regno che non passerà sotto il dominio di un altro. Non è un'utopia, ma l'espressione della volontà di Dio di salvare ciò che era perduto. Il nostro caro Salvatore ha dato la sua vita per realizzare questi giorni di liberazione per tutta l'umanità. Una classe di 144.000 persone, annunciata nell'Apocalisse, si è associata a Lui dal tempo della venuta del nostro caro Salvatore sulla Terra fino a oggi. Tutto è pronto per l'introduzione della felicità e della prosperità sulla Terra, che tornerà a essere un paradiso dove non ci saranno più guerre, carestie e morte.

CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

SENTIAMO molto parlare di guerre e di voci di guerre, proprio come aveva predetto il nostro caro Salvatore (Mat. 24:6). E aggiunse: «Non siate turbati, perché queste cose devono accadere. Ma non sarà ancora la fine. Nazione contro Nazione e regno contro regno, e ci saranno carestie e terremoti in vari luoghi. Tutto questo sarà solo l'inizio dei dolori». Mat. 24:6-8. Siamo colpiti dall'adempimento quasi letterale di questa profezia del nostro caro Salvatore sui tempi della fine.

E il caro Messaggero del nostro tempo ha recentemente affermato in un discorso: «È giunto il momento di fare ciò che è necessario, perché ciò che sta per arrivare sarà spaventoso. Ciò che abbiamo visto nell'ultima guerra è solo un piccolo preludio di ciò che verrà. Sarà terribile. Sarà un'angoscia come non c'è mai stata e come non ci sarà mai più. In quel momento, tutte le opere della carne saranno messe a nudo, senza eccezioni, e andranno tutte a fondo

con Babilonia in un enorme schianto e in un mostruoso massacro umano. E questo si sarebbe potuto benissimo evitare se fossimo stati disposti a prendere atto del terreno comune proposto agli uomini per evitare la catastrofe.

Tutto è stato mostrato e dettagliato, ma proprio come ai tempi di Noè, non volevano sapere. Così la pentola di Geremia deve cuocere fino a quando la carne sarà tenera. Ed è l'immenso calderone della grande tribolazione che porterà tutte le cose alla perfezione. Queste sono le opere ormai scadute della carne che verranno messe alla prova. E la prova dimostrerà che queste opere non possono durare. Ecco perché solo coloro che mettono da parte le opere dell'avversario per aumentare nello spirito divino potranno resistere.

È quindi della massima urgenza, se vogliamo essere protetti e poter svolgere il nostro glorioso ministero di rivelazione dei figli di Dio in mezzo al tumulto, abituarci ora in poi a seminare solo sullo spirito e a liquidare tutto il resto».

Non è la grande angoscia che dobbiamo temere, né il potere dell'avversario, Sata-

na, ma la nostra stessa debolezza. Ed è lì che dobbiamo concentrare tutti i nostri sforzi. Sfruttiamo quindi il poco tempo che ci resta. Sfruttiamo l'immensa pazienza di Dio, usiamola come salvezza per ottenere la vittoria definitiva e saremo tra coloro ai quali il Signore potrà dire: «Raddrizzatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». Luca 21:28.

Nello stesso esposto, il caro Messaggero ha descritto la Restaurazione di ogni cosa che seguirà la grande tribolazione in questi termini: «Abbiamo davanti a noi visioni ineffabili. Quanto prima avremo fatto ciò che è necessario, tanto prima la Restaurazione di ogni cosa potrà decollare nella gloria. Che gioia sarà per l'Esercito dell'Eterno lavorare per la restaurazione della Terra, affinché diventi un meraviglioso paradiso! Pensate! Piantare alberi, rinverdire il deserto, prosciugare le paludi, ripristinare il sistema idrico alla perfezione, in modo che la pioggia e il freddo scompaiano per sempre; è un lavoro affascinante, al di là di

qualsiasi cosa possiamo immaginare. Ma è ovviamente solo per la potenza dello Spirito di Dio che tutte queste cose diventeranno nuove».

Queste prospettive devono colmarci di entusiasmo e darci lo slancio per fare tutto il possibile affinché il Regno di Dio possa finalmente introdursi sulla Terra e tutte le disgrazie abbiano finalmente fine. Questo, non dimentichiamolo, grazie al grande sacrificio del nostro caro Salvatore e dei suoi fedeli collaboratori.

Un ultimo richiamo ai prossimi congressi:

Lione: dal 7 al 9 Settembre.

Sternberg: 28 e 29 Settembre

France: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse

Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

Dirett. Resp. Amministrativa F. GAMBERRINI Torino Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993 Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino